

Quattro ragazzi su una buona Stella

L'esperienza di Giovanni, Davide, Luca e Amedeo sul primo catamarano al mondo senza barriere architettoniche

di Luca Saviano

► TRIESTE

«È una grande responsabilità, sento di avere la barca nelle mie mani. Mi fa un po' paura, ma è anche una bellissima sensazione». Giovanni è passato da pochi secondi al timone de Lo Spirito di Stella, il primo catamarano al mondo costruito senza barriere architettoniche, ma è già riuscito a cogliere l'essenza di un progetto che gli ha permesso di raggiungere le acque del golfo di Trieste dalla provincia di Trento, dove abita. Giovanni, 17 anni, è un ragazzo dolce e sveglio: va a scuola, suona il pianoforte e da pochi mesi ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo della vela. Al suo fianco, a bordo del catamarano di Andrea Stella, si sono seduti Davide, Luca e Amedeo. Sono amici e amano la musica, che settimanalmente suonano con la band che hanno fondato, i "Mente locale", ma adorano anche la vibrazione che produce il vento quando incontra la superficie di una vela e il rumore prodotto dalle onde che si infrangono contro lo scafo in navigazione: sono suoni che servono a comporre una vera e propria sinfonia, la navigazione, che li fa muovere sopra

l'acqua e che in definitiva li fa stare bene. Davide, Giovanni, Luca e Amedeo soffrono di disturbi dello spettro autistico e sono arrivati al mare passando prima per le acque dolci del lago di Garda, dove si sono avvicinati alla vela grazie alla cooperativa sociale Archè, una realtà che è impegnata da anni a rendere questa disciplina sportiva accessibile alle persone con disabilità, con l'obiettivo di migliorarne la qualità di vita, offrendo loro dei contesti socializzanti, dove poter stare bene ma dove poter anche affrontare in completa sicurezza le proprie paure e frustrazioni.

Al fianco di Archè, per dare un sostegno scientifico alle evidenze emerse sul campo, si è schierato il dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive dell'Università di Trento e Odf Lab di Rovereto, mentre il Gruppo Gpi, che si occupa di fornire soluzioni e servizi per la sanità e il sociale, ha scelto di sostenere economicamente un'attività di ricerca scientifica che ha preso il via proprio sul lago di Garda, dove la cooperativa Archè esce quotidianamente con la propria barca e con diversi equipaggi formati da persone affette da disabilità

fisica, intellettuale e sensoriale.

Con queste premesse non poteva che nascere immediatamente un legame saldo fra Archè e il catamarano oceanico che ha scelto Trieste come ventesima e penultima tappa di "Wow-Wheels on waves", un progetto che ha lo scopo di diffondere, dagli Stati Uniti all'Europa, un messaggio di pace e di rispetto dei diritti delle persone con disabilità. Davide, Giovanni, Luca e Amedeo hanno portato a spasso per il Golfo Lo Spirito di Stella, sotto lo sguardo attento del comandante Stefano Locci, del marinaio Matteo Baldi e del sottocapo di prima classe della Marina militare Simone Scontrino. Un vento di grecale ha spinto il 56 piedi lontano dalla terraferma, fino a poche decine di metri da un altro catamarano, il Land Rover-Bar, una delle imbarcazioni più veloci al mondo, che in quel momento si trovava a poche miglia dalla costa triestina. Con i ragazzi che si sono alternati al timone e che hanno effettuato tutte le manovre, Lo Spirito di Stella ha superato i sette nodi di velocità, proseguendo così lungo la rotta dell'inclusione e delle pari opportunità.



Il catamarano "Spirito di Stella" con a bordo i ragazzi di Archè

**IL TESTIMONIAL****Andrea arriva domani a Trieste**

■ ■ “Lo Spirito di Stella” è un catamarano oceanico, è una onlus nata nel 2003, ma è anche e soprattutto la realizzazione di un sogno, quello di Andrea Stella. Andrea arriverà a Trieste domani, per testimoniare a bordo del suo scafo quindici anni di attività nel sociale.

